Sabato a Roma occupazione simbolica del ministero

Ancora litigi tra i due ministri I minatori non stanno a guardare

Sia nell'Amiata che nella Maremma si moltiplicano le iniziative — Il governo invitato a districare la « querelle » — Si chiede un piano per l'intero settore minerario

Minatori al lavoro in una galleria dell'Amiata

Un più « efficace » e vasto pacchetto di iniziative di mobilitazione e di lotta è stato deciso dai consigli di fabbrica delle miniere piritifere e dello stabilimento chimico della Solmine, che si sono riuniti mercoledì sera nel « capoluogo » minerario della Maremma. Questa intensificazione della lotta è indispensabile per dare una svolta e sbloccare quella « vertenza mineraria » che è ormai da anni al centro dell'attenzione

La prima manifestazione dei minatori e dei chimici maremmani è prevista per sabato mattina. Con due pullman (in partenza fin dall'alba, uno da Ribolla e l'altro da Abbadia San Salvatore) i minatori in attività e in cassa integrazione si recheranno a Roma. Insieme agli altri minatori, provenienti soprattutto dalla Sardegna, occuperanno simbolicamente i locali del palazzo ministeriale di via Lucullo mentre i dirigenti della FULC nazionale e provinciale si incontreranno con il ministro Toni Bisaglia.

Lunedì 13, poi, in occasione dello sciopero comprensoriale della categoria stabilito dal consiglio unitario di zona CGIL, CILS, UIL, verranno occupate simbolicamente le direzioni aziendali delle miniere di Fenice Capanne, Boccheggiano, Niccioleta, Gavorrano e dello stabilimento chimico della Solmine di Scarlino. Contemporaneamente saranno presidiati i palazzi municipali di Gavorrano, Follonica, Scarlino e Massa Marittima. Quest'ultima decisione è ben lontana dal vedere negli enti locali (anch'essi inquieti e preoccupati per la sorte del comparto) una controparte.

Poi ancora astensioni a « singhiozzo » dal lavoro: i modi e le forme saranno stabiliti dai singoli consigli di fabbrica. Si arriverà così a giovedì 16 (giornata di lotta per il Mezzogiorno) quando si svolgerà uno sciopero di 8 ore e una manifestazione pubblica con comizio a Massa Marittima.

Come si vede scorrendo le iniziative, la volontà operaia e dei sindacati è ferma nel richiedere una « scesa in campo » del governo il quale è stato sollecitato a districare le controversie politiche venute allo scoperto tra il ministro dell'Industria e quello delle Partecipazioni Statali. Una vera e propria « querelle » mineraria con rilevanti risvolti economico-sociali.

A sostegno della piattaforma politico-sindacale dei lavoratori (tesa al rovesciamento degli orientamenti della SAMIN, dell'ENI e dell'ASAP) sono venute anche le iniziative delle forze politiche democratiche. Mercoledì, durante l'occupazione per 24 ore di tutte le aziende EGAM, incontri tra operai e partiti si sono tenuti a Fenice Capanne, Gavorrano e ad Abbadia San Salvatore. Una delegazione di dirigenti della Federazione comunista si è recata a Gavorrano, Niccioleta e Boccheggiano mentre la segreteria della sezione del PCI di Follonica (dove stasera al Florida si svolgerà una assemblea pubblica con i compagni parlamentari Chielli e Faenzi) si è recata allo stabilimento Solmine del Casone.

Anche a Manciano e Monte Merano, dove sono in attività le miniere antimonifere e la cava di travertino dell'ANMI, il PCI ha avuto, da solo e insieme alla DC, al PSI e al PRI, un proficuo colloquio con i lavoratori. Sono state così unitariamente concretizzate tutte quelle iniziative occorrenti a scongiurare la « morte » di attività produttive economicamente valide.

Paolo Ziviani

I giudici gli hanno riconosciuto la seminfermità mentale

22 anni all'omicida di Agliana

La sentenza è stata pronunciata dopo tre ore e un quarto di camera di consiglio L'imputato ha accolto la condanna con assoluta indifferenza - La corte non ha accettata la richiesta della difesa di trasformare il tentato omicidio in lesioni

Ventidue anni e sei mesi di reclusione a Francesco Mascari che il 7 giugno dello scorso anno a Ponte alla Catena uccise nel sonno la figlia maggiore Rosa di quindici anni, il fidanzato Vincenzo Pelosi di diciassette anni e ferì gravemente la moglie Maria Fanti e l'altra figlia tredicenne Natalina.

La corte d'assise ha riconosciuto l'imputato colpevole di duplice omicidio e di tentato omicidio. I giudici hanno concesso al muratore calabrese le attenuanti generiche e quelle della seminfermità di mente. La sentenza è stata letta dal presidente Pragino dopo tre ore e un quarto di camera di consiglio. Giudici togati e popolari si erano ritirati alle 10 per uscire alle 13,15.

Francesco Mascari ha accolto il verdetto con indifferenza; resta difficile capire cosa può aver provato quest'uomo a sentirsi condannato a quasi ventitre anni di reclusione contro i 30 che aveva richiesto il pubblico ministero Mario Persiani. L'imputato non ha tradito alcuna emozione o pronunciato qualche commento. Per tutto il tempo dell'attesa del verdetto era rimasto assorto nei suoi pensieri in mezzo a quattro carabinieri. La testa china, con una mano appoggiata alla fronte.

Forse durante l'attesa della sentenza ha rivisto la drammatica e sanguinosa scena della mattina del 7 giugno, quando, penetrato nella camera dei ragazzi, iniziò a sparare con la Beretta 7,65 fulminandoli nel sonno. Diciamo forse, perché Mascari sostiene di non ricordare

In queste tre ore e un quarto, Mascari avrà ripercorso le tappe della sua vita, una vita travagliata e segnata da «ferite» come l'aver scoperto che la moglie era stata violentata dal fratello e che dopo il matrimonio aveva avuto delle relazioni extraconiugali. Mascari aveva passato un colpo di spugna su tutto, ma era rimasto sconvolto. E quando la figlia Rosa fuggì con Vincenzo allora il muratore calabrese tentò di imporre la sua legge, quella legata ad un arcaico e ancestrale codice d'onore. Spera che tutto possa risolversi con il matrimonio tra i due giovani, ma quando apprende che data la loro giovanissima età non possono sposarsi per Mascari è il crollo, la fine. Nel suo cervello scocca la « scintilla » e per la parte civile (avvocato Iacopino) prepara la trappola.

Organizza la festa per i due ragazzi, convince Vincenzo Pelosi a dormire a casa sua, anzi proprio perchè ormai i due ragazzi possono considerarsi marito e moglie, permette loro di dormire nello stesso letto. Ma la mattina quando si alza per recarsi al lavoro prende la pistola che si trovava in una valigia, entra in camera dei ragazzi e spara, una, due, tre, quattro volte contro Rosa e Vincenzo. Poi rivolge l'arma contro la moglie che aveva costretto ad assistere alla strage. Ha rivolto l'arma contro la donna perchè la ritiene responsabile dello sfacelo della sua famiglia. E spara anche contro la figlia Natalina « colpevole » ai suoi occhi di essersi fatta violentare da un coetaneo.

Per il pubblico ministero Persiani i giudici popolari non avrebbero dovuto tenere in nessun conto i risultati della perizia (il giudice si è mostrato fiero avversario dei risultati scientifici: Mascari aveva ucciso perché le sue regole, le regole del suo codice d'onore erano state infrante dalla moglie e dai figli.

La tesi della pubblica accusa sono state controbattute dai difensori dell'imputato, avvocato Giuseppe Modaro e Luigi Belli

Nel delitto di Agliana, ha commentato l'avvocato Modaro manca una convincente casuale e probabilmente le ragioni per cercare una spiegazione sono racchiuse nella perizia psichiatrica cui fu sottoposto il suo assistito. Il perito giunge a ritenere che Francesco Mascari al momento del delitto era in menomate condizioni di intendere e volere

Per la difesa che ha replicato alle tesi della pubblica accusa, Mascari non era cosciente di quanto stava per commettere la mattina del 7 giugno 1977. la difesa ha respinto totalmente le ipotesi che parlavano di rapporti incestuosi esistenti fra Francesco Mascari e le sue figlie, con Rosa in particolare, asserendo che nelle carte del processo non è possibile rinvenire prove del tutto convincenti.

Francesco Mascari per la difesa era un padre esemplare, un uomo — certo con limiti della sua cultura — che voleva solo il bene e la difesa della dignità della sua famiglia. Molti episodi della sua vita lo dimostrerebbero.

L'altro difensore, Luigi Belli, nella replica, ha sostenuto che la mattina del delitto il suo assistito era ancora sotto l'influenza dell'abbondante bevuta compiuta durante la festicciola del fidanzamento dei due ragazzi e che quindi è impossibile parlare di « trappola » o di premeditazione. E il difensore ha escluso inoltre che l'uomo ha sparato nove colpi di pistola (otto nel caricatore e uno in canna). *Per la difesa otto furono i colpi, quanti se ne trovavano nel caricatore. Pertanto concludeva come il suo collega con la richiesta della concessione delle attenuanti generiche e quelle del vizio parziale di mente e la derubricazione del resto di tentato omicidio nei confronti della moglie e della figlia in lesioni.*

La corte ha accolto solo le prime due richieste e ha riconosciuto l'imputato colpevole di tutti i reati.

g. s.

L'altra notte nei pressi di Grosseto

Due morti nella vettura contro il camion: travolto un soccorritore

In tutto quattro feriti nel tragico incidente - Il pesante mezzo investito stava compiendo una manovra

GROSSETO — Una Lancia Fulvia con cinque persone a bordo si è schiantata contro un camion. L'auto si è sfondata, il tettuccio è volato via, il conducente ha avuto il cranio sfondato, la moglie è morta qualche ora dopo all'ospedale. Un uomo, testimone del drammatico terribile incidente, è accorso: un'altra auto non ha fatto in tempo a frenare e lo ha travolto.

Il bilancio della mortale carambola d'auto sulla Provinciale del Madonino, a una ventina di chilometri da Grosseto, è molto pesante: due morti e quattro feriti. La coppia rimasta uccisa era di Montepulciano: Alighiero D'Inizio, 63 anni, ex maresciallo dei carabinieri, e la moglie Liliana Pinzuti, 53 anni, deceduta come detto nell'ospedale di Grosseto la scorsa notte dove era stata ricoverata in condizioni disperate.

I feriti ricoverati nel nosocomio maremmano con lievi ferite sono: Ottavio Caselli, 59 anni abitante a Marina di Grosseto, cognato delle vittime, sua moglie Erminia, suo figlio Roberto di 25 anni, e Ferdinando Capecchi di 71 anni, agricoltore in un podere antistante al luogo dell'incidente, che ha riportato la frattura della gamba sinistra.

E' ancora difficile stabilire la dinamica di questo tragico incidente. Dai primi accertamenti sembra comunque che la Lancia Fulvia a bordo della quale si trovavano le famiglie D'Inizio e Caselli che stavano rientrando a Marina di Grosseto da Roccastrada (dove erano andati a cogliere la olive) in prossimità di un bivio di campagna, abbia violentemente tamponato un camion.

Il pesante mezzo guidato da Mario Armini di 41 anni stava per fare manovra per entrare nell'aia di un podere. La Fulvia se lo è trovato davanti improvvisamente. Il guidatore non è riuscito a evitare lo scontro. Il violentissimo urto ha letteralmente tranciato tutta la parte destra della vettura ed il tetto, scoperchiandola completamente.

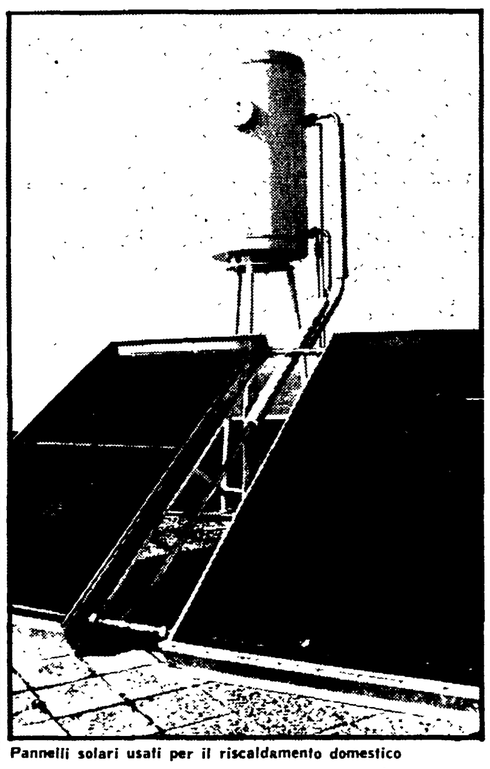
Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una 131 che marciava sulla stessa corsia dietro la Fulvia con alla guida Adone Pelosi, di 56 anni di Castiglion della Pescaia. L'uomo accortosi di ciò che era successo si è fermato a due metri di distanza ma non è riuscito a evitare di investire l'anziano coltivatore che si era precipitato a soccorrere i feriti.

p. z.

Un progetto di intervento regionale presentato dall'IACP

Case popolari con i pannelli solari

In un convegno discusse le possibilità pratiche di utilizzazione dell'energia solare nell'edilizia residenziale - A che punto è lo stato della ricerca - L'intervento nel dibattito del vicepresidente della giunta regionale Bartolini



Pannelli solari usati per il riscaldamento domestico

Fra tutte le energie cosiddette « alternative », quella che suscita maggiore fascino, e, nello stesso tempo, speranza è l'energia solare. Anche i più pessimisti, quelli che sostengono che passerà qualche secolo prima che il sole possa sostituire completamente (o quasi) tutte le altre fonti energetiche, aspettano con ansia quasi messianica che qualcuno riesca a risolvere i due problemi di fondo che si frappongono allo sviluppo dell'energia solare: quello spaziale e quello temporale.

In attesa della « trovata geniale » dell'« uovo di Colombo », c'è già chi fa i conti con l'esistente.

La Regione Toscana, che da tempo ha intuito le grandi potenzialità insite nei pannelli e nell'energia solare in generale, svolge già da un ruolo di programmazione e di indirizzo in tutto il settore energetico.

Sulla scia degli interventi regionali, si muovono anche altri enti pubblici fra i quali il Consorzio regionale degli Istituti Autonomi delle Case Popolari, il quale ha organizzato un convegno ad alto livello sul tema: « Energia solare: impiego nell'edilizia residenziale pubblica ».

Scopo della manifestazione — come ha affermato ieri in apertura del convegno il presidente del Consorzio, Ettore Raffuzzi — è « quello di dare un contributo alla conoscenza particolare di cosa sta avvenendo e quali sono i problemi che pone l'energia solare ed il suo sfruttamento in quanto tale », per poi « passare dall'elaborazione teorica della pratica attuazione, con particolare riferimento al settore edilizio ».

Raffuzzi ha anche informato i partecipanti al convegno che l'IACP ha intenzione di passare dalle parole ai fatti: in via sperimentale, saranno applicati pannelli e collettori solari in alcuni edifici di nuova e di vecchia costruzione di proprietà dell'IACP. Si tratta di una sperimentazione molto complessa

Il convegno, che si concluderà oggi, è stato aperto da una relazione del professor Francesco Reale, dell'Istituto di fisica tecnica dell'università di Napoli, il quale ha illustrato lo stato di ricerche nell'energia solare e le applicazioni pratiche nell'edilizia residenziale. Il professor Raffaele Vanoli, anch'egli dello stesso Istituto, ha invece fatto i « conti »: ha dimostrato, cioè, dati alla mano, che le applicazioni delle « tecniche solari » hanno un costo di installazione e di esercizio ammortizzabile in pochi anni, considerando il grande risparmio di energia tradizionale.

Infine i professori Giorgio Beccali e Giovanni Crocioni, rispettivamente dell'università di Palermo e di quella di Bologna, hanno trattato alcuni argomenti specifici, riguardanti l'« uso dei sistemi passivi per il risparmio energetico negli edifici » e i « problemi insediativi » collegati all'uso delle « tecniche solari ».

Oggi la parola sarà data ai responsabili ed ai tecnici delle maggiori industrie italiane che già operano nel campo delle ricerche e delle applicazioni: Agip, Fiat, Balzaretti-Modigliani, Nuovo Pignone, Saint Gobain e SMI.

In apertura di convegno, il vice presidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, ha sottolineato che la Regione Toscana, svolgendo un ruolo di soggetto di programmazione e di coordinamento, « si propone di dare avvio alla programmazione della domanda di energia, consentendo la valorizzazione e lo sfruttamento delle risorse regionali, ma anche e soprattutto indirizzando e sostenendo gli enti locali per la loro gestione ».

Già il consiglio regionale, con una risoluzione approvata lo scorso luglio, ha fissato le principali « Linee di indirizzo della politica energetica in Toscana. Il discorso sull'energia solare e le sue prospettive, oggetto del convegno odierno — ha detto Bartolini — viene perciò ad inserirsi nell'ambito delle strategie generali messe a punto dalla Regione in una fase di definizione del programma operativo e degli strumenti organizzativi ed economici adeguati alla sua realizzazione ».

Francesco Gattuso

Una riunione al comitato regionale

Anche il PCI toscano si prepara per le scadenze europee

Si è riunita presso la sede del comitato regionale del PCI, la commissione regionale per i problemi internazionali con la partecipazione del compagno Vannino Chiti della segreteria regionale e dei responsabili d'organizzazione delle federazioni toscane.

Nella riunione sono state esaminate le prospettive di lavoro del Partito in Toscana in previsione della elezione del Parlamento europeo fissata per la primavera dell'anno prossimo. Fermo restando al comitato generale il compito di fissare la piattaforma elettorale e di indicare a tutti gli elettori italiani le linee di lotta che i comunisti proporranno alle sinistre e a tutte le forze democratiche europee per avviare una profonda riforma democratica della CEE, la riunione ha rilevato la necessità di un impegno immediato di tutte le organizzazioni del Partito nella regione per rimuovere le aree di sottovalutazione e di scetticismo che ancora si riscontrano, nell'orientamento delle masse popolari, in ordine ai problemi dell'Europa comunitaria.

L'importanza dell'ormai non lontano confronto politico-elettorale deriva innanzitutto dal fatto storico che per la prima volta i cittadini dei paesi della CEE sono chiamati alle urne per esprimere direttamente le proprie rappresentanze in una istituzione europea: questo fatto, di per se positivo e significativo, anche se tutt'altro che risolutivo dati i limitati poteri fin'ora conferiti al Parlamento europeo, costituisce la premessa necessaria per ogni prospettiva di rinnovamento dell'Europa dei nove.

Certo il cammino che rimane da percorrere, si profila lungo e arduo anche dopo la elezione a suffragio universale dei parlamentari europei e questo sottolinea l'importanza di conquistare una forte e combattiva rappresentanza comunista e della sinistra. Ma sarebbe un grave errore sottovalutare il peso che può acquistare una sede di confronto diretto e immediato delle forze sociali e politiche democraticamente espresse dai popoli per orientare o comunque condizionare le decisioni della Comunità fino ad ora affidate, senza possibilità di efficaci controlli popolari, ai soli vertici governativi e nettamente orientate a sostegno delle aree economiche e delle classi sociali più forti.

Del resto l'inadeguatezza del verticismo nella conduzione della CEE da tempo è apparsa evidente di fronte alle tensioni nuove emerse in questi anni di crisi economica, che hanno alimentato crescenti spinte divaricanti nelle politiche economiche dei nove, condannato a lunghe paralisi gli organismi della Comunità, favorito il sorgere della egemonia franco-tedesca che mira a consolidarsi, come sta avvenendo in questo momento, con la proposta del cosidetto « serpente valutario »

Se complessivamente appare indubbio l'interesse nazionale, particolarmente delle forze della sinistra e del mondo del lavoro, alla presenza di un Parlamento europeo eletto a suffragio universale come prima effettiva espressione dell'Europa dei popoli e non solo, com'è adesso, dei governi e delle classi dirigenti, motivazioni ancor più stringenti emergono in riferimento alla Toscana, le cui prospettive di superamento della crisi e di rilancio del proprio sviluppo, appaiono nettamente influenzate (come si evince dall'indirizzo programmatico della Regione) dal commercio internazionale e dallo sviluppo di un'agricoltura rinnovata, obiettivo fino ad ora assai più ostacolato che favorito dalle direttive comunitarie in agricoltura.

La scadenza elettorale europea del prossimo giugno propone quindi di fronte al Partito, ai lavoratori, alle forze democratiche, una posta molto alta e appare più che probabile che il suo esito sia destinato a riverberarsi, con conseguenze non facilmente prevedibili, anche sulle vicende della vita politica del nostro Paese. Perciò è necessario che il tema delle elezioni europee sia senza indugio posto all'ordine del giorno, degli organismi dirigenti delle nostre federazioni, che si promuovano, ovunque possibile, dibattiti, assemblee popolari, riunioni volte ad approfondire problemi di largo e immediato interesse regionale

La segreteria regionale del PCI, per favorire l'orientamento e la mobilitazione del Partito, ha deciso di organizzare sull'argomento un seminario per quadri dirigenti delle federazioni che si terrà presso la scuola di Cascina il 30 novembre, 1 e 2 dicembre prossimi, ed una manifestazione regionale con il compagno Giancarlo Pajetta che avrà luogo a Pisa il 2 dicembre.

LIVORNO - Un'attività criminosa che ha già reso mezzo miliardo

Sorpresi al «lavoro» quattro ladri di containers

LIVORNO — Stava per essere portato a termine, nella notte tra martedì e mercoledì, l'ennesimo furto di containers. Questa volta ai ladri è andata male, sono stati sorpresi sul fatto e arrestati.

Già diverse società sono rimaste vittime di furti di questo tipo: la dinamica è ormai nota. I camion con rimorchio che trasportano questi grossi mezzi di imballaggio vengono spesso fatti sostare lungo le strade adiacenti al porto (via delle Cateratte, via della Cinta Esterna, ecc.) transitabili e prive di sorveglianza mentre aspettano di entrare nell'area portuale e essere imbarcati o di intraprendere il viaggio via terra per altra località di destinazione. Già diversi camion, rimorchi e contenitori sono stati « prelevati », trasportati in altre zone e abbandonati dopo essere stati alleggeriti del carico.

Nella zona di Livorno questi furti hanno fatto ormai registrare un « bottino » che supera i 500 milioni. Sono spariti carichi di lampade per minatori, come di vasche da bagno. Ma nessuno era mai stato colto in flagrante. Martedì invece quattro persone hanno fatto male i loro calcoli.

Si tratta di Francesco Gentilini, 61 anni, abitante a Livorno senza fissa dimora: Lanciotto Lomi, 31 anni, nato a Livorno, ma residente a Milano; Oscar Ferrari di 24 anni, nato e residente a Milano; Marco Motteran, 23 anni, nato a Biella e residente a Milano. Sono tutte vecchie conoscenze della squadra mobile, per aver compiuto numerosi reati contro il patrimonio, soprattutto il Gentilini soprannominato « lo zio »

Non viene esclusa l'ipotesi che proprio il Gentilini sia il basista di questi furti di containers: è considerato una vecchia volpe, molto abile e furbo, si dice che sia in grado di riprodurre qualsiasi tipo di chiave falsa (cosa che sembra abbia fatto in altre occasioni). Sembra che questo « artigiano della serratura » fosse solito portare a termine le imprese da solo, ma ora avrebbe preferito cercarsi dei complici, molto più giovani di lui, anche, evidentemente, per la mole di lavoro che il furto di un contenitore comporta. Ma gli è andata male.

Verso le 23 di martedì, infatti, il brigadiere De Vivo e la guardia Scali del commissariato di PS dello scalo marittimo di Livorno — che insieme alla squadra mobile ha da tempo disposto un servizio per prevenire questi reati — transitavano a bordo di un'auto civetta lungo la via Orlando, quando hanno visto 4 persone all'interno di una macchina. L'auto, una Mini-Minor targata MI R26711, era posteggiata nei pressi dei grossi contenitori in sosta.

Questa presenza ha destato un certo sospetto, così il brigadiere De Vivo che era alla guida dell'auto di PS ha fatto altri cento metri ed è poi tornato indietro. Due delle persone sorvegliate si erano intanto introdotte all'interno della cabina di un trattore ed armeggiavano munite di torcia. Dopo qualche minuto sono scesi, si sono diretti verso la Mini e sono partiti a velocità piuttosto elevata, dirigendosi verso il centro.

De Vivo e Scali, che nel frattempo erano scesi di macchina e si erano appostati dietro altri mezzi in sosta per osservare meglio il comportamento del quartetto, hanno chiesto l'intervento del centro operativo. Sono passati pochi minuti e una volante, al comando dell'appuntato Tirinato, ha bloccato, in via della Cinta Esterna l'auto segnalata e seguita dagli uomini di PS. I quattro non hanno fatto resistenza, sono stati accompagnati in questura dove sono stati identificati.

Le indagini sono condotte dal dirigente della squadra mobile, dott. Rosini, che si avvale dell'aiuto del brigadiere La Rosa e del commissariato dello scalo marittimo. Il trattore del quale è stato sventato il furto è un Lancia targato Lucca 253729 col semirimorchio, che trasportava un contenitore carico di stoffe per un valore di circa 62 milioni, di proprietà della società Liburnia di Viareggio che ha una agenzia a Livorno in via del Marzocco 40.

Sulla Mini-Minor, di proprietà del Lomi sono stati trovati strumenti per scasso tra i quali una grossa chiave a pappagallo i cui denti hanno lasciato segni evidenti su un lucchetto rotto trovato ai piedi del contenitore. Nella macchina è stato trovato anche un lucchetto nuovo simile a quello rotto. Evidentemente i malviventi avevano intenzione di tornare sul posto e portar via il mezzo

Sono stati tratti in arresto nella flagranza di tentato furto e, avendo precedenti penali specifici per reati contro il patrimonio, sono stati denunciati anche per possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso.

Stefania Fraddanni

Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Francesco Gentilini, Marco Motteran, Oscar Ferrari e Lanciotto Lomi, i quattro arrestati

A Grosseto dibattito sulla scuola con Giannantoni

GROSSETO — Questa sera alle 21 nella sala Eden di Grosseto, promossa dalla commissione scuola della federazione comunista, si terrà una pubblica conferenza dibattito sul tema: « La riforma della scuola secondaria superiore: contenuti, tempi e modi di attuazione ». Introdurrà il compagno onorevole Gabriele Giannantoni della commissione Pubblica Istruzione della Camera.